

Editoriale

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale

Una ragnatela di rapporti, una fitta trama di proprietà, di possedimenti si è estesa sull'Europa occidentale per almeno due secoli. Per il nostro campo di ricerca, il ruolo storico dei cavalieri di Malta tra XVI e XVIII secolo non si può infatti limitare alla sua, peraltro ricchissima, architettura, concentrata in pochi chilometri quadrati di un contenuto arcipelago, posto nel cuore del Mediterraneo. Da quando la storiografia ha dirottato i suoi sguardi dall'Olimpo delle avanguardie e delle capitali, non in direzione della periferia – come spesso semplicisticamente si racconta – ma, piuttosto, verso le “relazioni”, le vicende connesse alla storia di un ordine religioso-militare hanno acquisito un ruolo centrale. Ne fanno fede gli studi che negli ultimi due decenni hanno scelto di indagare in generale la committenza dei Cavalieri, ma anche l'impatto deflagrante attuato in un territorio con risorse puntuali, come Malta. Per questa rinnovata attenzione conta innanzitutto la dimensione sovranazionale, il fatto quasi sorprendente di trovarsi di fronte a una comunità che rispecchia una precoce dimensione europea. Una tale condizione, per molti versi unica (forse paralleli parziali si potrebbero instaurare con il ruolo di ordini religiosi come i Gesuiti), è già sufficiente per disintegrare quanto resta delle storiografie nazionalistiche e dei molteplici cadaveri che, ancora oggi, si trascinano appresso.

Ognuno dei saggi di questo numero speciale di Lexicon individuano personalità, architetti, temi, rappresentazioni che rientrano nell'ideale gassiano che ruota intorno a un fulcro che è insieme religioso, aristocratico e militare. Anche questo mi pare un aspetto da sottolineare, dove una dimensione elitaria ma diffusa, amplifica le ambizioni e le fa rientrare in continui processi emulativi, interni ed esterni, che vanno ben oltre la ricerca di una impossibile identità. Un problema, quello della “riconoscibilità”, che sembra investire maggiormente gli ordini religiosi della Controriforma e che, in questo caso, scompare, diluendosi nella differente cronologia o casualità degli apporti e nella molteplicità dei luoghi in cui costruire. La storia generale diventa così impossibile da raccontare se non registrando alcune luci e riflessi di un immenso specchio infranto. Se la raccolta dei saggi costituisce pertanto solo una porzione delle tante vicende possibili, è anche vero che dietro questo sforzo collettivo entrano in gioco nuovi archivi, oltre che inediti approfondimenti e metodologie attuali. Nonostante tutto, da tempo sappiamo che nelle “microstorie” si possono annidare enzimi, germi e semi per nuove ricerche. Mai come in questo caso, il “convegno”, con lo scambio di osservazioni, il dibattito e il confronto dei casi, aiuta a correggere e reindirizzare gli sguardi. Il volume è curato da Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo e Alessandro Spila. Constatate che dietro la selezione tematica si scorga anche una questione generazionale può sembrare banale, ma è in definitiva confortante.

Ottobre 2024

Marco Rosario Nobile